

Il colloquio dell'Osservatorio EuVisions con la commissaria Ue Marianne Thyssen  
Una polizza antidisoccupazione? Non per ora. Renzi? Buona la riforma, ma va attuata

## L'analisi

## Cercando la faccia buona dell'Unione

di Maurizio Ferrera

**I**l «Pilastro dei Diritti Sociali Europei» è l'iniziativa più importante ed ambiziosa della Commissione Juncker in tema di welfare. Non si tratta di creare un super Stato di tipo federale, quanto piuttosto di mettere in piedi una cornice che identifichi quel nucleo condiviso di principi, norme e regole che caratterizzano il cosiddetto modello sociale europeo e che riguardano i rischi e bisogni dei cittadini «dalla culla alla tomba». Il Pilastro deve servire quattro obiettivi. Il primo riguarda i sistemi di protezione nazionali. In che misura questi includono le tutele, i servizi e gli interventi previsti per ciascun ambito? Come si possono colmare eventuali lacune, anche in termini di efficienza ed efficacia? Il secondo obiettivo riguarda la Ue. Che cosa può e deve fare l'Europa per sostenere e guidare i sistemi nazionali? La filosofia del Pilastro è molto diversa da quella della «competizione fra sistemi» sostenuta dagli economisti di orientamento ordoliberal. La Commissione è convinta che la strada giusta sia quella della convergenza e della condivisione di alcuni rischi. La Commissaria Thyssen è piuttosto tiepida sull'assicurazione Ue contro la disoccupazione, probabilmente per ragioni di tattica politica. Tuttavia la discussione è già molto avanzata, la proposta è appoggiata da Italia, Spagna e Francia ed entrerà senz'altro nei negoziati sulla riforma dell'eurozona. Il terzo obiettivo è adottare nuove misure regolative sovranazionali, volte ad elevare gli standard di protezione in alcuni settori, come quello della conciliazione vita-lavoro. Si tratta di una questione dalla quale dipendono sia la crescita dell'occupazione femminile sia gli equilibri demografici. Come è noto, il nostro Paese si trova in situazione drammatica su entrambi i fronti. Il quarto obiettivo è infine di natura simbolica e comunicativa. Il Pilastro deve diventare un punto di riferimento per i cittadini, la garanzia che la Ue ha una faccia «amica» e non è solo fatta di sacrifici e austerità. Un messaggio cruciale anche per salvare il progetto europeo da una pericolosa spirale di delegittimazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Protagonisti

Marianne Thyssen, 61 anni, belga, leader del cristiano democratico fiamminghi (Cdv) e vicepresidente Ppe. È commissaria per l'occupazione dal 2014.

Serve un livello minimo di tutela, comune per tutti gli Stati

Bisogna occuparsi dei lavoratori digitali, che sono in una «zona grigia»

**EuVisions**  
Osservatorio europeo per la disoccupazione

# TRE COSE DA FARE PER DIFENDERE IL LAVORO

di Pier Domenico Tortola\*

**P**rotezione sociale, inclusione e accesso ai servizi essenziali, ma anche formazione continua, parità di genere e tutele sul posto di lavoro. Il rilancio dell'Europa auspicato da molti — e che appare più realistico dopo gli ultimi sviluppi elettorali francesi — deve partire anche da questi temi. Ne è convinto il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, il quale ha posto la questione dell'Europa sociale tra le priorità di Bruxelles fin dal suo insediamento nel 2014. Il rafforzamento del versante sociale dell'integrazione è giustificato da almeno tre ordini di motivi.

Il primo risiede nell'uguaglianza, o quanto meno somiglianza, dei diritti che ciascuno stato membro dovrebbe garantire in un'Unione che ambisca a diventare una vera e propria comunità politica.

Il secondo sta nella necessità di creare un sistema continentale di diritti e tutele al passo con il mercato unico sia in tema di mobilità (si pensi alla questione della portabilità dei contributi pensionistici), sia riguardo a cambiamenti economici come la digitalizzazione, che richiedono sistemi di formazione in grado di rispondere a un mercato del lavoro sempre più fluido e imprevedibile.

Il terzo motivo è da trovare nella funzione di stabilizzazione macroeconomica che alcuni strumenti europei di assistenza sociale possono svolgere nel contesto della moneta unica.

A presidiare l'agenda sociale della Commissione è Marianne Thyssen, politica belga di estrazione cristiano democratica con un'esperienza ventennale al Parlamento europeo prima di approdare al portafoglio dell'Occupazione, affari sociali e inclusione nel collegio guidato da Juncker. E lei che segue l'avanzamento del «Pilastro europeo dei diritti sociali», un'iniziativa di armonizzazione e convergenza verso l'alto dei sistemi sociali degli stati membri (in primo luogo i paesi euro), lanciata dalla Commissione nel 2015 e che in questi mesi comincia ad assumere tratti più definiti in ognuno dei suoi tre capitoli:

- 1) pari opportunità e accesso al mercato del lavoro;
- 2) condizioni di lavoro eque;
- 3) protezione e inclusione sociali.

L'Osservatorio EuVisions ha incontrato la Commissaria Thyssen per un breve colloquio a margine di un incontro pubblico tenutosi a Torino alcuni giorni fa.

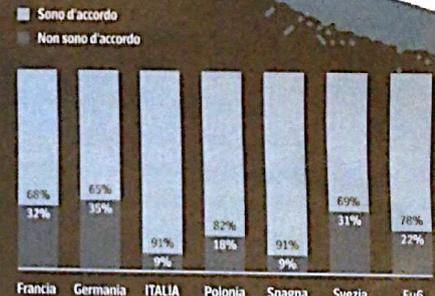
**Partiamo da una misura che è rimasta fuori dal Pilastro dei diritti sociali, ossia l'idea di un'assicurazione europea contro la disoccupazione.**

«Quella di un'assicurazione europea è un'idea che circola ormai da alcuni anni e che la Commissione ha discusso in diverse occasioni. Ne sono una sostenitrice, non solo per la sua funzione sociale, ma anche come segnale tangibile della vicinanza dell'Europa ai cittadini. Ciò detto, non si tratta di una misura per l'immediato, ma piuttosto per un domani in cui l'Eurozona sarà dotata di un suo bilancio per far fronte a choc asimmetrici finanziando questo o altri strumenti finanziari. Su questi temi è importante, in ogni caso, procedere passo dopo passo: solo dopo aver creato delle vere risorse comuni per l'Unione monetaria si potrà decidere come impiegare queste nello specifico. Parafrasando Jacques Brel: se vuoi arrivare a Hong Kong, la prima cosa che devi fare è lasciare Vilvorde».

**Nel breve periodo quali iniziative concrete possiamo dunque aspettarci dalla Commissione?**

«Il lavoro che stiamo facendo sul Pilastro dei diritti sociali non è un'operazione di facciata. Per dimostrarlo utilizzeremo tutti gli strumenti a nostra disposizione: legislativi, di coordinamento e finanziari. Quanto ai primi abbiamo, ad esempio, una serie di iniziative per il miglioramento dell'equilibrio vita lavoro che andranno a toccare temi come i congedi parentali, la possibilità di orari flessibili per chi ha dei bambini, e la tutela contro i licenziamenti ingiusti a seguito di maternità. Un altro imperativo è quello dell'estensione dei diritti e delle tutele sociali a tutti i lavoratori, compresi quelli in situazioni inusuali create dai nuovi servizi digitali, i quali creano una zona grigia tra lavoro dipendente e autonomo nella quale non si hanno molte protezioni. Deve essere chiaro, però, che la Commissione non può e non vuole armonizzare, da sola, i sistemi sociali degli stati membri. Quello che possiamo fare è creare le condizioni affinché chi lavora in Europa si veda garantito un livello minimo di tutele a prescindere dallo stato di appartenenza».

**Parlando di stati, lei avrà seguito il di-**



**bat-tito e le polemiche sul Jobs Act del governo Renzi. Che idea si è fatta di questa riforma?**

«Credo che molte delle riforme fatte dal governo Renzi nel settore del lavoro vadano nella giusta direzione, ma sono ancora incomplete e carenti dal punto di vista dell'attuazione, per esempio nel campo delle politiche attive per il lavoro. D'altra parte questo è anche uno dei temi ricorrenti nel rapporto sull'Italia che la Commissione ha pubblicato a febbraio nell'ambito delle procedure del Semestre europeo. C'è da dire che su alcuni aspetti il governo ha avuto le mani legate, come nel caso della centralizzazione dei servizi di collocamento presso l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal), fallita a seguito della bocciatura del referendum costituzionale del dicembre 2016. Per quanto chiaro possano essere le idee di un governo su cosa fare, metterlo in pratica è un altro paio di maniche».

\* direttore dell'osservatorio EuVisions ([www.euvisions.eu](http://www.euvisions.eu))

© RIPRODUZIONE RISERVATA